

→ **Calcio** in lutto per l'ex centrocampista rossoblù scomparso a 68 anni dopo lunga malattia

→ **Simbolo** di un'epoca e di Bologna, fu primo a fare da «spalla» nelle telecronache del pallone

L'ultima partita di Bulgarelli Così si giocava in paradiso

Bologna e il calcio italiano piangono Giacomo Bulgarelli, centrocampista gentiluomo ed ex capitano dei rossoblù di Fulvio Bernardini, oltre che campione d'Europa con l'Italia nel 1968.

DANIELA DE BLASIO

BOLOGNA
sport@unita.it

L'ultimo dribbling non gli è riuscito. Ma di fronte aveva un avversario ostinato. E adesso la partita è finita.

È uno strano giorno per Bologna. Per una città che sa amare il calcio in maniera pacata e che deve affidarsi alla memoria dei meno giovani per rivivere le imprese più belle, i primati in classifica, l'ultimo scudetto. Per ricordare le sue bandiere. Già, perché Giacomo Bulgarelli del Bologna e di Bologna era un simbolo. E non solo, semplicemente, perché aveva speso tutta la sua carriera indossando un'unica casacca, ma perché di questa città aveva la giocosità e l'ironia, la tenacia e la signorilità. La golosità per la vita.

MAGLIA SBIADITA

E adesso che se n'è andato, adesso che quell'ultimo maledetto dribbling non gli è riuscito, la maglia del Bologna sembra più sbiadita. È sempre difficile dire addio a un amico. Perché Giacomo Bulgarelli non era semplicemente un giocatore, un personaggio, un grande protagonista dello sport. Era il vicino di casa che tutti i bolognesi avrebbero voluto avere, il simbolo di una città, ma anche di un modo di essere e di vivere. Semplice e schietto. Gli piaceva essere riconosciuto per strada, che il nonno lo indicasse al nipotino, che i bolognesi fossero orgogliosi di lui. Perché dietro ai suoi modi, a volte un po' sbrigativi, c'era tanta sensibilità. La stessa che lo portò ad essere tra i primi a preoccuparsi dei problemi della categoria dei calciatori, rendendo possibile

la nascita di un sindacato.

Nel cuore di tutti quelli che lo hanno conosciuto, o anche solo applaudito, oggi ci sono mille immagini, mille foto. Ma c'è, soprattutto, il vuoto di un «non abbastanza». Non c'è stato abbastanza tempo per rivederlo gioire dopo una vittoria del Bologna, per sentire un altro racconto sui vecchi compagni, per una sua battuta. Per un nuovo scherzo da ricordare per riderci su. Non c'è stato abbastanza tempo per guardarlo ancora sorridere mentre spiega ai ragazzini cosa significa essere un giocatore di calcio. Lui poteva spiegarlo bene. Era facile identificarsi in Bulgarelli: quelli come lui hanno dato molto al calcio, perché univano anziché dividere. Signore in campo e fuori. Amato dai tifosi, stimato dagli avversari. Basta guardare i messaggi d'affetto che il popolo di internet gli sta dedicando. A Giacomo, che con il suo talento e i suoi gol ha scritto alcune delle pagine più belle della storia del Bologna, non è stato concesso abbastanza tempo per assistere ai festeggiamenti del centenario rossoblù, momento in cui

L'intervista con Pasolini
In «Comizi d'amore» del '65 fu sentito da Ppp insieme ad altri rossoblù

avrebbe voluto riabbracciare gli altri artefici dell'ultimo scudetto. Cominciando dall'amico Helmut Haller: dopo l'infarto che lo aveva colpito, Bulgarelli era stato tra i primi a telefonargli per fargli sentire la sua vicinanza.

Ma il caro capitano rossoblù ci resterà comunque vicino. E se un giorno la sua città gli vorrà dedicare una strada, una piazza, un impianto sportivo, rimarrà per sempre impresso anche il suo nome.

Sì, è una giornata strana per Bologna. Eppure Bulgarelli non vorrebbe vederci tristi. E, se potesse, ci direbbe che adesso è con Dall'Ara e Bernardini. Lassù, dove le partite non finiscono mai. ❖



Bulgarelli la bandiera, 391 gare col Bologna (43 reti): dal '59 al '75 con una sola maglia



SPAREGGIO SCUDETTO

1964 ■■ Mazzola e Bulgarelli: il 7 giugno i rossoblù di Bernardini batterono l'Inter di Herrera all'Olimpico di Roma contro i neo campioni d'Europa, conquistando il settimo scudetto.



EUROPEO AZZURRO

1968 ■■ Al centro tra Pascutti e Sormani: Bulgarelli giocò 29 partite con la Nazionale (7 gol), conquistando il titolo di campione d'Europa nel '68 (senza giocare la fase finale).